

La bellezza? Sopravvalutata. Ecco perché è più importante essere interessanti

Possiamo cambiare il modo in cui ci vediamo per cambiare il modo in cui il mondo ci vede. Essere interessanti è uno stato d'animo che possiamo imparare a coltivare, giocando con le idee, le prospettive e l'immaginazione. Con settanta esercizi contro-intuitivi, il nuovo saggio di Edward De Bono ci allena a farlo. Possiamo cambiare il modo in cui ci vediamo per cambiare il modo in cui il mondo ci vede. È la promessa di Edward De Bono, lo psicologo americano, ideatore del pensiero laterale che firma *Vuoi essere più interessante - Cambia il modo di vedere te stesso e il modo in cui il mondo ti vede*. (Franco Angeli). Il saggio analizza le ragioni che ci rendono interessanti agli occhi delle altre persone e sposta l'accento dal cosa al come. Secondo De Bono, infatti, le persone spendono un'enorme quantità di tempo, fatica, di attenzione, di preoccupazioni e di soldi per diventare o rimanere belle. Ma molto meno a diventare interessanti. L'attenzione è sul corpo, ma la bellezza è sprecata se non si è interessanti e il segreto per diventarlo è essere interessante nell'interazione con il proprio interlocutore. Una conversazione interessante somiglia molto al jazz. C'è improvvisazione. C'è un avanti e un indietro. I temi sono presi ed elaborati. Gli strumenti si parlano l'un l'altro. C'è un flusso continuo. Dunque, quello che ci rende interessanti è proprio la capacità di giocare con le idee, offrire prospettive nuove, insolite, a volte provocatorie per catturare la curiosità del nostro interlocutore, ma anche - al contrario - per sviluppare curiosità nei suoi confronti. Con una carrellata di settanta esercizi, De Bono ci accompagna in un viaggio peculiare al di fuori dai percorsi mentali consolidati. Prendere strade meno battute. Sfruttando la capacità della mente di immaginare e creare collegamenti, De Bono ci allena a esplorare territori sconosciuti. Un esempio è allargare il campo delle possibilità, ovvero la capacità di fare ipotesi e congetture. Le possibilità - spiega l'autore - stanno alla base dell'interesse. Se parlassimo solo quando siamo in grado di esporre dati e fatti, staremmo in silenzio per la maggior parte del tempo. Anche le alternative, cioè l'intenzionale ideazione di modi diversi di spiegare qualcosa e agire, ci offrono l'occasione di creare nuove connessioni. Giocare a immaginare possibilità può diventare anche una forma di abitudine mentale che ci mette sulla strada giusta per vedere le situazioni, le persone e persino i nostri problemi da una prospettiva diversa, magari più costruttiva. L'astrazione dei concetti, immaginare diverse versioni che possono materializzarsi nel tempo, trovare relazioni nascoste e connessioni sono altri percorsi che stimolano le capacità della nostra mente. Calando questi esercizi nella quotidianità, capita spesso che ci si trovi a parlare con una persona e la comunicazione si areni, immaginare uno spunto diverso oppure focalizzarsi su un particolare di quello che ci sta dicendo sono strategie mentali che possono riaccendere la conversazione e farla proseguire in una nuova direzione. Una parola a parte meritano le provocazioni, sanzionate troppo spesso dalla nostra cultura, sono - secondo De Bono - azioni che stanno alla base della creatività, perché aprono spunti di riflessione e portano la mente fuori dai soliti schemi. Anche le figure retoriche, come analogie e metafore, ci possono aiutare a sviluppare prospettive inusuali. Perché sono modi potenti di esprimere relazioni complesse. Il software non cambia. Pur essendo le persone diverse una dall'altra, il software non cambia. I driver dell'attenzione, infatti, affondano le radici nelle sensazioni, quello che De Bono definisce il carburante dell'interesse. Aumentare la nostra familiarità con le sensazioni, fisiche ed emotive, ci aiuta a riconoscere un'ampia varietà per goderne, da un lato, e per metterci nei panni delle altre persone, per andare loro incontro con una mentalità aperta. Le persone sono interessate alle persone. Sono interessate a come si comportano gli altri. Sono interessate a come si comportano loro stesse e al comportamento umano in generale, osserva l'autore. Quando si tratta di alimentare interesse, non tutte le emozioni sono uguali. Le emozioni sono così forti da dominare la situazione e uccidere l'interazione, l'esplorazione e l'elaborazione essenziali per sviluppare interesse, osserva De Bono. Paradossalmente, le emozioni negative e anche le situazioni che hanno a che fare con lo shock, l'orrore e il disgusto stimolano interesse, perché alla radice c'è una deviazione dalla normalità. Analogamente, le cose bizzarre, le aspettative e anche la deviazione dalle aspettative possono essere fonti di curiosità e interesse. Insomma, è come la cucina: De Bono, infatti, ci ricorda che la bontà di un piatto non deriva soltanto dalla qualità degli ingredienti, ma anche dall'abilità dello chef di assemblarli, dalla creatività con cui lo fa. Lo stesso vale per l'interesse: partendo dagli ingredienti della quotidianità, abbiamo la possibilità di creare un'alchimia che ci rende più interessanti agli occhi delle altre persone e, allo stesso tempo, e rende più interessante il modo in cui guardiamo alla nostra vita e al mondo.

